



Fondazione Santa Maria Nuova Onlus

Festival di Musica barocca 2018

Salone Martino V – Ospedale Santa Maria Nuova

Sabato 24 febbraio 2018 – ore 17.30

Amor sacro e amor profano

Élisabeth Jacquet de La Guerre (1665 ca-1729) **Sonata in re minore per violino e basso continuo (1707)**
Andante – Presto – Adagio – Presto – Adagio – Presto – Aria – Presto

Semelé, Cantate avec Simphonie (1715)

Marquez – Récitatif – Air – Prélude bruit – Récitatif – Simphonie – Air – Récitatif – Air

Isabella Leonarda (1620-1704)

Sonata duodecima in re minore per violino e basso continuo op. 16 n. 12
Adagio – Allegro e presto – Vivace, e largo – Spiritoso – Adagio – Aria. Allegro – Veloce

Sonata prima in mi minore per due violini e basso continuo op.16 n. 1
Allegro – Largo – Adagio – Aria. Allegro – Adagio – Vivace

Volo Jesum per voce, due violini e basso continuo (*Sacri concerti* op. 3 n. 6)

Élisabeth-Claude, figlia dell'organista Claude Jacquet, discendeva da una famiglia parigina di architetti, costruttori di strumenti musicali e musicisti. Ancora bambina suonò il clavicembalo davanti a Luigi quattordicesimo e godette della protezione sia del Re che di Madame Montespan. A circa venti anni, nel 1684 (la sua data di nascita non è sicura), si sposò con l'organista Marin de La Guerre. La coppia ebbe un figlio, anche lui assai dotato per la musica, che tuttavia morì all'età di 10 anni. Nel 1704 perse anche il marito.

Famosa clavicembalista, organista e cantante, compose cantate sacre e profane, balletti, suites per clavicembalo, sonate per violino e sonate a tre; fu la prima donna a comporre un'opera per l'*Académie royale de musique: Céphale et Procris*.

Similmente a Fanny Hensel, la sorella di Felix Mendelssohn-Bartoldy che visse più di 100 anni dopo, Élisabeth-Claude Jacquet de La Guerre organizzava concerti di grande prestigio presso la propria abitazione. Insieme alle italiane Francesca Caccini, Barbara Strozzi e Isabella Leonarda fa parte del gruppo di compositrici dell'epoca barocca pienamente inserite nella attuale vita concertistica.

Isabella Leonarda, soprannominata la Musa novarese, discende dall'illustre famiglia dei Leonardi. All'età di 19 anni prese i voti presso il collegio di S. Orsola di Novara, del quale – durante la sua lunga vita – fu “madre”, “madre superiora” e “madre vicaria”, nonché “*magistra musicae*”. Quando aveva solo vent'anni vennero pubblicati due dei suoi “Dialoghi” nel *Terzo libro di sacri concerti* di Gasparo Casati, maestro di cappella presso il Duomo di Novara.

Soltanto nel 1670, all'età di 50 anni, ricominciò a pubblicare le sue opere, alcune dedicate all'Imperatore Leopoldo I, valente musicista e compositore egli stesso. È naturale che Isabella si dedicasse soprattutto alla musica sacra. Scrisse mottetti, concerti sacri, dialoghi in latino, salmi, responsori, magnificat, litanie, messe e *sonate da chiesa*. Proprio queste ultime hanno contribuito alla sua fama, in quanto è stata la prima donna dell'epoca barocca a comporre sonate, pubblicate nell'*opera decimosesta* del 1693.

Ensemble MUSICA RICERCATA

Giulia Peri – soprano

Marco Di Manno – flauto dolce

Michael Stüve – violino

Francesco Tomei – viola da gamba

Alessandra Artifoni – clavicembalo

Dedichiamo questo concerto a David Bellugi, con noi in tanti eventi e appassionato delle opere di Isabella Leonarda.

Testi

Élisabeth-Claude Jacquet de La Guerre

Récitatif

Jupiter avait fait un indiscret serment: d'accorder tout aux vœux d'une amante fidelle. Semelé doute encore du rang de son amant et ce doute fait son tourment. Elle aspire à le voire dans sa gloire immortelle mais l'Amour par pitié pour elle d'un plaisir si funeste éloigne le moment. Semelé cependant gemit s'impatiente, elle se plaint ainsi d'une trop longue attente.

Air

Ne peut on vivre en tes liens
sans souffrir des mortelles peines,
Amour tu promets milles biens
Qu'on ne trouve point dans tes chaînes.
Un cœur qui s'est laissé charmer
doit immoler tout à sa flame;
mon amant, s'il savait aimer
préviendrait les vœux de mon ame.

Récitatif

Mais quel bruit étonnant se répand dans les airs! Quel ravage,
la foudre gronde, le ciel s'entrouvre et les éclairs m'annoncent
le maître du monde.
Quel appareil pompeux, quel spectacle pour moi; pardonne,
j'avais tort de soupçonner ta foi.

Air

Quel triomphe quelle victoire
flatte mon cœur ambitieux,
est-il rien d'égal à ma gloire
je vais jouir du sort des dieux.
Je ne veux point que le mystère
cache le bonheur des mes fers,
que l'on sache que j'ai su plaire
au plus grand dieu de l'univers!

Récitatif

Ah quel embrasement tout à coup m'épouvante, je vois ce palais
s'enflammer. Ah ciel, je me sens consumer. Jupiter, quel est donc
le sort de ton amante? Un souhait me conduit aux derniers des malheurs,
quel horrible tourment, je succombe, je meurs.

Air (la morale)

Lorsque l'amour nous enchaîne
de ses plus aimables nœuds
ne melons point à ses feux
l'ardeur d'une gloire vaine,
ne patageons point ses vœux.
L'éclat, la grandeur suprême
ne furent jamais un bien,
c'est dans un tendre lien
qu'on trouve un bonheur extrême.

Isabella Leonarda

Volo Jesum dilectum,
Amo Christum amantem
Et suspiro invocantem
In me spiritum rectum.
Nam Jesus est amantis vera vita,
Dulcedo infinita
Quae cor satiat delitiis Angelorum
Et nectare sanctorum.
In anima non veniunt lamenta.
Si sit, si Jesu sit contenta
Ah, quid non properatis,
Homines insensati,
Ad Jesum meum
Cur moras non vitatis
Ut inveniatis Deum.
Ah, venite, volate.
Si vos amatis vos,

Volo Jesum

Voglio il caro Gesù,
amo l'amante Cristo
e desidero in me
l'implorato spirito retto.
Infatti Gesù è amante della
vita vera, dolcezza infinita
che il cuore sazia con le delizie
degli angeli e il nettare dei santi.
E nell'anima che ama Gesù
non entrano dolori.
Perché non vi affrettate,
o uomini insensati,
al mio Gesù?
Affrettatevi, non evitate
di trovare Dio!
Ha, venite, vogliate,
se voi amate voi stessi,

Semelé

Recitativo

Giove aveva fatto il grande giuramento di esaudire tutti i desideri di
un'amante fedele, ma ciononostante Semele dubita del rango del proprio
amante e tale dubbio la tortura. Lei anela di vederlo nel suo splendore
immortale, ma Amore, per pietà di lei, differisce tale momento.
Semele geme, smania e si lamenta di una così lunga attesa.

Aria

Non si può vivere nei tuoi legami
senza soffrire pene mortali, Amore,
tu prometti mille gioie
che poi non si ritrovano nelle tue catene.
Un cuore che si è lasciato affascinare
deve immolare tutto alla propria fiamma;
se il mio amante sapesse amare
prevederebbe i desideri del mio animo.

Recitativo

Ma che rumore spaventoso si spande nell'aria! Che devastazione, la
folgore gronda, il cielo si apre e i fulmini mi annunciano il capo del
mondo.
Che pompa! Che spettacolo per me; perdonami,
Avevo torto a dubitare della tua fede.

Aria

Che trionfo, che vittoria
lusingano il mio cuore ambizioso,
non v'è nulla di pari alla mia gloria,
sto per godere della sorte degli dei.
Non voglio che alcun mistero nasconda
la felicità che mi danno le mie catene,
che si sappia che ho saputo piacere
al più gran dio dell'universo!

Recitativo

Ah che incendio all'improvviso mi spaventa, vedo questo palazzo
infiammarsi. O cielo, mi sento bruciare. Giove, qual è dunque
la sorte della tua amante? Il mio desiderio mi conduce agli ultimi mali,
che terribile tormento, vengo meno, muoio.

Aria (la morale)

Quando l'amore ci incatena
con i suoi più amabili nodi,
non mescoliamo alle sue fiamme
l'ardore di una gloria vana,
non condividiamo i suoi desideri.
Lo splendore, la grandezza suprema
non sono mai stati un bene,
ma è in un piccolo e tenero legame
che si trova la felicità più grande.

Deum amate.

Mi dilecte Jesu care,
Te adoro, te suspiro,
In te spero, pro te spiro meum cor,
Qui me potes recreare,
Mi dilecte Jesu care.
Dulcis ignis et flammes,
Ardens cor suavi ardore,
Et in flammis es dulcis spes.
Gaudiorum laetus mons,
Tu miraculum amoris,
Rivulorum et ardoris,
Paradisi vivus fons.
O faelicem qui amate
Nam amantem fugit mors,
O beata cordissors.
Dulcis ignis...

amate Dio!

O mio diletto Gesù caro,
ti adoro, ti desidero,
spero in te, per te respiro, mio cuore,
perché mi puoi far rinascere,
o mio diletto Gesù caro.
Ardente cuore per soave ardore
di dolci fuochi e fiamme
e nelle fiamme vi è dolce speranza.
Gioioso monte di piaceri,
Tu miracolo d'amore
e vivida fonte dei fiumi
e delle passioni del paradiso.
O felice chi è amato!
Infatti la morte fugge l'amante.
O beata sorte dell'anima!
Di dolci fuochi e fiamme...